

Per il presidente del gruppo industriale dal 2009 la ripresa aumenterà ancora i dividendi

Finmeccanica cresce anche con Obama

Guarguaglini: la crisi non fermerà gli investimenti negli Usa



Pier Francesco Guarguaglini

DI PAOLO SILVESTRELLI

I rapporti di Finmeccanica con gli Usa, dopo l'elezione di Obama, non cambieranno. Anzi. «Stiamo in moltissimi stati americani e siamo considerati. In passato dovevamo trovare dei fornitori per rendere un prodotto al meno al 65 % degli Stati Uniti, come dice la loro legge, mentre oggi non abbiamo più questi problemi». Con queste parole **Pierfrancesco Guarguaglini**, presidente di Finmeccanica, in un'intervista all'emittente televisiva *Class-Cnbc*, fa capire come il cambio alla Casa Bianca, non abbia mutato gli ottimi rapporti con l'America. «Il budget 2009 per la difesa Usa, è già deciso e per noi è abbastanza buono ma penso che nel 2010 continueremo sulla stessa strada, anche perché loro sono molto attenti in questo momento alla creazione di posti di lavoro e

noi li stiamo creando perché stiamo facendo una fabbrica di aerei C27J in Florida».

Domanda. Lei si è detto piuttosto ottimista riguardo al 2009 per Finmeccanica. Qual'è la situazione?

Risposta. Noi abbiamo già l'85 % del

carico di lavoro garantito dal nostro *backlog* (lavoro arretrato) e questo ci fa sentire abbastanza tranquilli. Siamo convinti di poter riuscire ad acquisire ordini, sia in Italia che all'estero ma nonostante questo, valuteremo attentamente l'evolversi della situazione.

D. Ci saranno ancora nuovi investimenti nel settore dell'aerospazio e della difesa da parte degli stati?

R. Io penso che per uscire dalla

crisi bisogna investire in infrastrutture e in tecnologie. Questo è proprio il nostro campo quindi noi siamo convinti di riuscire, essendo competitivi, a sfruttare l'occasione che i vari stati ci presenteranno sia nel settore dello spazio che nel settore dei trasporti e dell'energia sia nel campo militare che in quello civile.

D. Crescerete ancora attraverso operazioni straordinarie il prossimo anno?

R. In questo momento dobbiamo digerire le acquisizioni in R&S (ricerca e sviluppo) e dobbiamo stare attenti al nostro indebi-



tamento. Quindi non vedo acquisizioni per il prossimo anno.

D. A livello geografico qual è l'area più interessante per la crescita: l'Asia oppure l'Europa dell'est dove ci sono delle gare in corso come in

Romania?

R. L'Europa dell'est è una regione che noi consideriamo come la Russia, però rispetto alle potenzialità dell'Asia queste hanno valori più piccoli. Noi puntiamo molto sull'India, sul Medio Oriente nel campo civile. Poi penso che dovremmo guardare anche l'America del sud che abbiamo un po' trascurato. La visita del presidente Lula ci ha permesso di avere ottimi incontri. Cercheremo di approfondire e valutare attentamente l'opportunità che questi paesi ci danno.

D. Quanto pesa l'effetto cambio sui vostri conti con riferimento particolare alla sterlina e al dollaro che sono abbastanza deboli sui mercati valutari?

R. Quello che influisce molto per noi è la sterlina perché abbiamo delle notevoli attività in Gran Bretagna che rappresentano circa il 25 % del nostro fatturato e questo sicuramente ci fa perdere sia in ricavi che in margini. Negli Stati Uniti il discorso è leggermente diverso perché abbiamo contratti in dollari ma sui quali ci siamo cautelati. Per quanto riguarda l'at-

tività di Rs a suo tempo l'abbiamo valutata interno a 1,5 e quindi

per ora siamo nei margini che abbiamo considerato.

D. Cosa si sente di dire agli investitori?

R. Agli investitori posso dire che il dividendo sarà ottimo come quello del 2008 e quando ci sarà la ripresa crescerà notevolmente perché questo non è il valore che oggi esprime il mercato.

D. Da cosa dipenderà la ripresa?

R. La ripresa dipende da

come si comporteranno gli stati e se sapranno fare investimenti e meccanismi per creare fiducia.

Finora i governi hanno cercato di mettere delle barriere a delle situazioni difficilissime e credo che per il futuro la cosa più importante sarà riuscire a trovare i mezzi per poter rilanciare l'economia.